

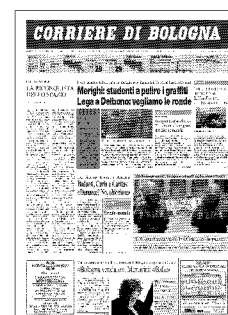
Università

OTTO REGOLE

di GILIBERTO CAPANO

L' università e la didattica: un binomio inscindibile con tanti problemi. L'organizzazione della didattica è un'attività molto più complessa di quello che potrebbe sembrare ai non addetti ai lavori (e a volte anche ai professori stessi).

CONTINUA A PAGINA 7



OTTO REGOLE PER IMPARARE

SEGUE DALLA PRIMA

Per avere buona didattica è necessario ma non sufficiente avere bravi docenti e studenti attenti e motivati. Molti altri fattori incidono sulla performance dell'attività didattica (intesa sia come numero di laureati in corso sia come qualità dell'apprendimento). Ne elenco alcuni. 1) La capienza delle aule: si seguono meglio le lezioni se si può stare seduti comodi e prendere appunti appoggiando il block-notes su un tavolino. 2) Laboratori attrezzati e capaci di offrire servizi adeguati al numero dei richiedenti (per imparare le lingue, per applicare le conoscenze teoriche, per sperimentare). 3) Orari di lezione costruiti a misura di studenti (troppo spesso, invece, i ragazzi sono costretti a disperdere il loro tempo e a bighellonare in giro perché vi sono ore di attesa tra una lezione e l'altra). 4) Rapporti costanti e non burocratici con i docenti (gli studenti hanno bisogno di avere la certezza che il docente riceve ogni settimana e avrebbero bisogno anche di tutor competenti che ne supportino l'apprendimento). 5) La possibilità di costruire la valutazione finale su più prove intermedie (perché gli studenti hanno bisogno di rigore, di esser indirizzati a studiare fin dal primo giorno e non, come troppo spesso accade, di fare una mega-studiata nelle settimane precedenti all'esame finale). 6) Metodi didattici che vadano oltre la semplice lezione frontale (che è così bella esteticamente ma che, come mostrano tanti studi psicologici, spesso è poco efficace), proponendo dinamiche di apprendimento attivo degli studenti (si impara poco se ci si limita a verbalizzare il contenuto delle

lezioni e a studiarle passivamente). 7) Programmi d'esame tarati sugli obiettivi formativi dei corsi di laurea (e invece troppo spesso sono enciclopedici oppure non sono differenziati tra corsi triennali e corsi magistrali). 8) Segreterie studenti e uffici didattici di facoltà efficienti, informati e capaci di indirizzare gli studenti che tendono a perdersi nei meandri di regole e regolamenti e che spesso non fanno esattamente quello che vogliono. Come si può capire siamo di fronte a un'attività estremamente complessa che per essere svolta in modo corretto avrebbe bisogno non solo di risorse finanziarie adeguate (per le strutture) ma anche di grande dedizione e flessibilità da parte dei docenti e di una consistente attività di coordinamento organizzativo da parte delle facoltà e dei corsi di laurea. In particolare questo ultimo punto mi preme sottolineare: non si può organizzare una buona didattica senza un coordinamento forte del comportamento dei singoli professori. La buona didattica, insomma, ha bisogno di essere pianificata, organizzata e governata. Troppo spesso, invece, essa viene considerata come qualcosa di «spontaneo», come un prodotto meccanico delle azioni dei singoli docenti. Se si vuole davvero migliorare la didattica ci sarebbe estremo bisogno di un piano organico di ateneo che incentivi e aiuti le facoltà ad abbandonare le prassi consolidate, spesso vecchie e datate, e a guardare con maggiore attenzione a quelli che possono sembrare banali aspetti organizzativi e che invece sono ingredienti essenziali per svolgere al meglio e con responsabilità la missione formativa che è propria dell'università.

Giliberto Capano



Docenti bravi e preparati o ragazzi attenti e motivati non sono sufficienti. Sono molti altri i fattori che incidono sulla didattica



Si apprende meglio se si sta seduti comodi. Servono orari efficienti: spesso passano ore tra una lezione e l'altra